

# «Parlare col cuore è l'input vitale per comunicare»

**La pubblicazione.** Il messaggio di Papa Francesco nella Giornata delle comunicazioni sociali in libreria coi commenti di accademici, teologi, scrittori e filosofi

**ELISA RONCALLI**

Fedele al consueto appuntamento, si è svolta nei giorni scorsi la celebrazione della 57ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Si è rinnovata quest'anno nel segno di un invito – ovvero «Parlare col cuore» – e con Papa Francesco preoccupato di ricordare che solo quando si realizza la donazione di sé nell'amore «secondo verità nella carità» (Lettera agli Efesini 4,15) si comunica pienamente, sollecitando una «comunicazione aperta e accogliente», nonché appellandosi alla «responsabilità di ciascuno», specialmente nell'ambiente digitale.

Come da alcuni anni a questa parte, il testo del messaggio papale arriva ora in libreria accompagnato da commenti autorevoli in un volume curato dall'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Italiana e dal Centro di ricerca Cremit dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, attraverso i loro direttori: il giornalista Vincenzo Corrado e il pedagogista Pier Cesare Rivoltella (Scholé-Morcelliana, pagine 224, euro 18). Si tratta di pagine che non solo offrono puntuali approfondimenti del testo dove emerge l'importanza di dire la verità e di farlo con carità senza ricorrere alla menzogna, ma pure spunti operativi per la loro valorizzazione in ambito educativo e pastorale. Utili, dunque, a chi lavora nel mondo dei media, come pure agli insegnanti, ai catechisti, ai sacerdoti, ai genitori, e non a caso frutto della collaborazione

di autori che, insieme, consentono uno sguardo multidisciplinare sul tema.

A firmare i «commenti» ecco accademici, giornalisti, teologi, linguisti, scrittori, filosofi, esperti in ambiti differenti. Vincenzo Corrado nel suo contributo («Quattro terapie per una comunicazione cordiale») rimarca che il rimando al cuore non traduce alcun «sentimentalismo astratto», bensì costituisce l'«input vitale per ogni processo comunicativo» e, restando legato all'immagine del cuore, ricorda che «nel suo movimento di sistole e diastole è possibile rintracciare, metaforicamente, il legame tra incontro, ascolto e parola; allo stesso tempo, la coerenza tra pensiero, comunicazione e vita» e così «incontrare fa rima con pensare, così come ascoltare con comunicare e parlare con vivere».

Paolo Ruffini – prefetto del Dicastero vaticano per la Comunicazione – nella sua riflessione («Basta amare bene per dire bene») evidenzia come Papa Francesco esorti «a tornare alla radice della vocazione del giornalista e del comunicatore: cercare la verità con la saggezza del cuore puro, senza pregiudizi; fare i conti con la propria coscienza, saper discernere nella confusione, nelle contraddizioni, nel chiacchiericcio, la verità oltre l'apparenza».

Ernesto Olivero nel suo testo («Disarmare gli animi») ragiona sul valore delle parole e del silenzio a partire dall'esperienza dell'Arsenale della Pace. Il filosofo Adriano Fabris («Per una comunicazione coinvolgente») insiste sulla

prospettiva dell'etica, raccomandando che si evitino nell'esperienza comunicativa le estremizzazioni che alimentano il conflitto assai diffuse nei talk show. Un approccio presente anche nell'originale contributo del semiologo Ruggero Eugeni («Senza metterci la faccia. L'eclissi del volto nei media contemporanei»), che non ignora il dilagare – non senza conseguenze – dei filtri che «correggono» i selfie, allineandoli agli standard estetici imposti dalla cultura del web, oltre che dei volti inesistenti ma credibili creati da sofisticati programmi di intelligenza artificiale: tra i rischi all'orizzonte, il disallineamento tra l'immagine reale del proprio corpo, quella auto-percepita e quella desiderata, con scontati disturbi psicologici. L'invito di Eugeni, in ogni caso, è «vagliare questi strumenti per comprendere in quali forme e misure essi costituiscano dei facilitatori e quanto al contrario pongano delle resistenze al confronto sincero con gli altri».

Interessanti anche le pagine di taglio pedagogico di Giuseppina D'Addelfio che chiedono di riconoscere l'inscindibilità del nesso tra il parlare con il cuore e il parlare secondo verità; quelle di Giovanna Frosini di taglio linguistico; di Giuseppina De Simone, che colloca il tema nella cornice del processo sinodale in corso; di Arnoldo Mosca Mondadori, raccolte sotto il titolo «Eucaristia: fonte e culmine della comunicazione».

Infine, particolare il contributo del bergamasco Pier Cesare Rivoltella: nel suo sag-

gio «Per una pedagogia del dialogo» – una sorta di sintesi – evidenzia come il messaggio lanciato dal pontefice definisca una pedagogia della comunicazione, chiudendo al contempo una rilevante trilogia sulla comunicazione. Che offre la possibilità di capire «cosa intralci una comunicazione autentica», di cogliere il significato del «fatto che la comunicazione è azione» e che «coinvolge l'intero essere dell'uomo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del volume

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147



In un libro il messaggio di Papa Francesco per le comunicazioni sociali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147